PROVINCIA DI BRINDISI

ANALISI E CONFRONTO DEI RISULTATI
FINANZIARIO, ECONOMICO
E
PATRIMONIALE

ESERCIZIO 2011

Premessa

Come ogni anno, al termine dell'esercizio finanziario e nel rispetto delle vigenti disposizioni normative, questa Giunta ha redatto la presente relazione, con la quale esporre le proprie valutazioni di efficacia sull'azione condotta nel corso dell'esercizio appena trascorso, e per evidenziare i risultati conseguiti in termini finanziari, economico-patrimoniali oltre che programmatici, secondo quanto approvato nella Relazione Previsionale e Programmatica ad inizio anno.

Come è noto, il "rendiconto della gestione" rappresenta il momento conclusivo del processo di programmazione e controllo previsto dal legislatore nel vigente ordinamento contabile, nel quale:

- con il bilancio di previsione si fornisce una rappresentazione preventiva delle attività pianificate dall'amministrazione, esplicitando in termini contabili e descrittivi le linee della propria azione di governo attraverso l'individuazione degli obiettivi e dei programmi;
- con il consuntivo e con i documenti di cui si compone (conto del Bilancio, Conto economico e Conto del patrimonio), si procede alla misurazione ex post dei risultati conseguiti permettendo, in tal modo, la valutazione dell'operato della Giunta e dei dirigenti.

Tale impostazione, oltre che dalla vigente normativa, è prevista anche dal Principio Contabile n. 3 approvato dall'Osservatorio per la finanza e la contabilità degli enti locali, che al punto 9 recita *"Il rendiconto, che si inserisce nel complessivo sistema di bilancio, deve fornire informazioni sui programmi e i progetti realizzati e in corso di realizzazione e sull'andamento finanziario, economico e patrimoniale dell'ente. Sotto il profilo politico-amministrativo, il rendiconto consente l'esercizio del controllo che il Consiglio dell'ente esercita sulla Giunta quale organo esecutivo, nell'esercizio delle prerogative di indirizzo e di controllo politico-amministrativo attribuite dall'ordinamento al Consiglio."*

E lo stesso principio contabile esplicita come le finalità della presente relazione, redatta con scopi generali, siano quelle di "rendere conto della gestione" e di fornire informazioni sulla situazione patrimoniale e finanziaria oltre che sull'andamento economico e sui flussi finanziari di un ente locale.

Nello specifico, riteniamo che gli obiettivi generali della comunicazione dell'ente locale devono essere quelli di dare informazioni utili al fine di evidenziare la responsabilità decisionali e di gestione, fornendo informazioni sulle fonti e sugli impieghi in termini finanziari e di cassa, oltre che sui costi dei servizi erogati, misurando l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa. In altri termini, il

rendiconto deve soddisfare le esigenze di tutti quei soggetti utilizzatori del sistema di bilancio quali i cittadini, i consiglieri e gli amministratori, gli organi di controllo e gli altri enti pubblici, i dipendenti, i finanziatori, i fornitori e gli altri creditori, fornendo tutte le informazioni utili per evidenziare i risultati socialmente rilevanti prodotti dall'ente.

A riguardo, un ruolo fondamentale è svolto dalla relazione al rendiconto della gestione che, ai sensi dell'art. 151 comma 6 del Decreto Legislativo n. 267 del 18 agosto 2000, *"esprime le valutazioni di efficacia dell'azione condotta sulla base dei risultati conseguiti in rapporto ai programmi ed ai costi sostenuti"*. Non solo, in quanto dalla lettura del TUEL si evince che la relazione prevista all'articolo 151 debba contenere alcuni elementi minimi essenziali. Questa precisazione è contenuta nell'art. 231 del D.Lgs. n. 267/2000 che prevede espressamente che: *"Nella relazione prescritta dall'articolo 151, comma 6, l'organo esecutivo dell'ente esprime le valutazioni di efficacia dell'azione condotta sulla base dei risultati conseguiti in rapporto ai programmi ed ai costi sostenuti. Evidenzia anche i criteri di valutazione del patrimonio e delle componenti economiche. Analizza, inoltre, gli scostamenti principali intervenuti rispetto alle previsioni, motivando le cause che li hanno determinati*".

Da quanto riportato si comprende come l'analisi contenuta nella presente relazione non possa limitarsi al solo dato finanziario, ma debba estendersi anche a quello patrimoniale ed economico che permette una lettura più ampia e completa dei fenomeni aziendali che si sono verificati. Inoltre, deve consentire la concreta verifica del grado di raggiungimento degli obiettivi e della realizzazione dei programmi nel rispetto degli equilibri economici e finanziari.

Partendo dalle premesse esposte in precedenza, la presente relazione si svilupperà prendendo succintamente in considerazione i principali aspetti della gestione e, più specificatamente, l'analisi dei risultati finanziari ed economico-patrimoniali.

1 LE RISULTANZE CONTABILI

L’attuale ordinamento finanziario e contabile, ricompreso nel D.Lgs. n. 267/2000, pone particolare enfasi sul significato informativo del rendiconto della gestione proponendo, a fianco al ben conosciuto Conto del bilancio, sintesi contabile dell'intera attività finanziaria dell'ente, e prevedendo altri documenti che hanno il pregio di integrare e completare la capacità informativa del rendiconto della gestione.

L’attuale assetto di rendiconto presenta, infatti, oltre al risultato finanziario, misurato attraverso l'avanzo o il disavanzo, anche altri due importanti risultati quali quello economico d'esercizio (utile/perdita) e quello patrimoniale (incremento o decremento del patrimonio netto).

Si tratta di risultanze che, se a prima vista potrebbero apparire disaggregate tra loro, in realtà presentano una precisa correlazione rintracciabile da una lettura coordinata ottenuta attraverso alcuni strumenti tra i quali il Prospetto di conciliazione.
Uno dei tanti pregi del D.Lgs. n. 77/95, ora D.Lgs. n. 267/2000, è stato proprio quello di raccordare tra loro gli aspetti della gestione considerando il "rendiconto", integrato con il Conto economico, un documento di sintesi che misura al termine dell'esercizio:
a) il risultato finanziario della gestione, attraverso l'avanzo ed il disavanzo di amministrazione che raffronta le manifestazioni giuscontabili;
b) il risultato patrimoniale, ottenuto dalla gestione patrimoniale e misurato dalla variazione del patrimonio netto nel periodo considerato ottenuto dalla differenza tra le attività e le passività;
c) il risultato economico, ottenuto dal confronto tra ricavi/proventi e costi, derivante da una analisi della gestione secondo logiche di competenza economica.

Tale aspetto è stato peraltro confermato anche dalle disposizioni dei Principi Contabili, in particolare dal Principio Contabile n. 3, paragrafi 63 e ss., in riferimento ai quali la presente relazione è stata redatta.

Il rendiconto della gestione 2010 si chiude con i risultati contabili riportati nella tabella sottostante.

Risultato:	**Importo**
Finanziario (Avanzo o Disavanzo)	6.696.928,70
Economico (Utile o Perdita d'esercizio)	8.732.514,70
Patrimoniale (Variazione patrimonio netto)	8.732.514,70

Si tratta di valori che, quantunque presentino una genesi comune costituita dai fatti di gestione nel loro complesso, si differenziano per le logiche di misurazione e contabilizzazione. In particolare, nella tabella sopra riportata è evidente l'uguaglianza tra gli ultimi due valori (risultato economico e patrimoniale), mentre sussiste una differenza tra le risultanze del Conto del bilancio e quelle del Conto economico.

D'altra parte l'uguaglianza tra il risultato economico e quello patrimoniale appare di semplice comprensione rifacendosi alla dottrina di settore ed agli assunti di base del metodo della partita doppia. In tale logica, infatti, l'utile d'esercizio misura l'incremento o il decremento del patrimonio netto rappresentando la sintesi contabile di tutte le operazioni modificative del patrimonio di segno positivo e negativo.
In altri termini, la differenza tra i ricavi conseguiti ed i costi sostenuti nello svolgimento dell'attività dell'ente nell'anno, secondo il principio di competenza economica, trova una indiretta riproposizione nel Conto del patrimonio dove misura la variazione del patrimonio netto intervenuta nel medesimo arco temporale di riferimento.

Molto più complesso ad una prima lettura risulta, invece, spiegare il passaggio esistente tra il risultato finanziario e quello economico della gestione, visto anche il diverso approccio e le differenti logiche contabili per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per tale ragione è indispensabile individuare le correlazioni in grado di spiegare le differenze riscontrabili tra i due risultati che, essendo basate su presupposti e principi contabili diversi, possono in alcuni casi non risultare concordanti.

In altri termini, è plausibile ipotizzare non solo un diverso valore assoluto tra i due risultati ma, in molti casi, anche una discordanza di segno potendosi verificare sia un avanzo contestualmente ad una perdita d'esercizio sia il caso inverso di un disavanzo di amministrazione accompagnato da un utile d'esercizio.

Ne consegue che l'esposizione dei risultati finali attraverso il rendiconto della gestione non può limitarsi ad una semplice compilazione dei prospetti previsti dal D.P.R. n. 194/96, ma deve essere accompagnata da una relazione che cerchi di fornire adeguate spiegazioni alle differenze ottenute.

A tal fine, il Prospetto di conciliazione costituisce un ottimo strumento di analisi fornendo al tecnico, e quindi all'utente finale, una serie di informazioni che, opportunamente rettificate, permettono una lettura coordinata di tutti i documenti contabili di un ente locale.

Infatti, nel passaggio dal dato finanziario a quello economico, possiamo riscontrare quali siano le voci interessate alle integrazioni ed alle rettifiche al fine di analizzare concretamente la determinazione del risultato dell'esercizio.

Nei paragrafi seguenti cercheremo di rendere ancora più facile la comprensione delle differenze riscontrate.

2 ANALISI DEL RISULTATO FINANZIARIO DELLA GESTIONE

Per procedere alla conciliazione dei dati finanziari con quelli economici, analizzeremo dapprima il bilancio finanziario nelle sue componenti e, poi, dal dato finanziario così ottenuto prenderemo in considerazione tutte le rettifiche contabili ed extracontabili che influenzano il risultato economico finale.

2.1 Il Risultato della gestione

Il Conto del bilancio, quale sintesi contabile dell'intera attività finanziaria dell'ente, si chiude con il risultato complessivo rappresentato dall'avanzo o dal disavanzo d'amministrazione. Tale valore nasce dalla sommatoria delle operazioni della gestione di competenza e di quella residui.

Risultato della gestione di competenza (a)	Risultato della gestione residui (b)	Valore finale c= (a+b)
408,09	6.696.520,61	6.696.928,70

L'importanza delle due gestioni può essere evidenziata dalla volontà legislativa di imporre la predisposizione del "Quadro riassuntivo della gestione finanziaria" previsto dal D.P.R. n. 194/96, nel quale si assiste ad una scomposizione del risultato complessivo che permette analisi separate sulla gestione di competenza e su quella dei residui.
La somma algebrica dei due dati permette di ottenere il valore complessivo ma, nello stesso tempo, l'analisi disaggregata fornisce maggiori informazioni a quanti a vario titolo si avvicinano ad una lettura più approfondita del Conto consuntivo dell'ente locale rivolta anche a giustificare eventuali differenze presenti con il Conto economico.

Nel nostro caso il risultato finanziario dell'ente è il seguente:

Risultato finanziario della gestione

	RESIDUI	***COMPETENZA***	***TOTALE***
Fondo di cassa al 1°gennaio	38.561.322,37		38.561.322,37
RISCOSSIONI	32.110.213,52	56.383.569,20	88.493.782,72
PAGAMENTI	28.953.156,82	46.054.160,53	75.007.317,35
FONDO DI CASSA AL 31 DICEMBRE	41.718.379,07	10.329.408,67	52.047.787,74
RESIDUI ATTIVI	167.778.789,38	28.953.543,45	196.732.332,83
RESIDUI PASSIVI	202.800.647,84	39.282.544,03	242.083.191,87
AVANZO (+) DISAVANZO (-)	**6.696.520,61**	**408,09**	**6.696.928,70**

2.2 La gestione di competenza

La tabella presentata nel paragrafo precedente evidenzia come l'avanzo di amministrazione sia composto di due parti:

- l'avanzo/disavanzo della gestione dei residui (compreso il fondo di cassa iniziale);
- l'avanzo/disavanzo della gestione di competenza.

Se entrambe le parti hanno una loro importanza nella determinazione del risultato complessivo finanziario della gestione, non altrettanto si può dire per quanto concerne i riflessi sull'aspetto economico che, basato sul principio di competenza economica, considera, ai fini del calcolo, solo i ricavi ed i costi direttamente imputabili all'esercizio in esame.

Ne consegue che per conciliare il dato finanziario con quello economico, occorre scorporare le due gestioni prendendo in considerazione in modo prevalente quella di competenza.

A riguardo già il Conto del bilancio prevede un apposito prospetto che evidenzia il dato contabile rappresentativo della sola gestione di competenza e cioè il "risultato contabile di gestione".
Nel nostro caso ci troviamo di fronte ad una situazione quale quella riportata nella tabella seguente:

Risultato finanziario della gestione di competenza	**GESTIONE COMPETENZA**
Fondo di cassa al 1° gennaio	
RISCOSSIONI	56.383.569,20
PAGAMENTI	46.054.160,53
FONDO DI CASSA AL 31 DICEMBRE	10.329.408,67
RESIDUI ATTIVI	28.953.543,45
RESIDUI PASSIVI	39.282.544,03
AVANZO (+) DISAVANZO (-)	**408,09**

2.3 La scomposizione della gestione di competenza

Il valore segnaletico del risultato della gestione di competenza ai fini della nostra analisi assume, però, un maggiore significato se lo stesso viene disaggregato ed analizzato riproponendo una classificazione ormai fatta propria dalla dottrina e dal legislatore, nella quale il risultato complessivo della gestione di competenza può essere considerato quale sommatoria di quattro principali componenti e precisamente:

a) il Bilancio corrente;
b) il Bilancio investimenti;
c) il Bilancio dei movimenti di fondi;
d) il Bilancio dei servizi per conto di terzi o delle partite di giro.

Nella tabella sottostante sono riportati i risultati della gestione del nostro ente anche se, per una maggiore comprensione dei dati ai fini della nostra analisi, il Bilancio investimenti e il Bilancio movimento fondi vengono presentati congiuntamente.

Bilancio	Accertamenti in conto competenza	Impegni in conto competenza	Differenza
Bilancio corrente	55.606.806,39	55.284.425,51	322.380,88
Bilancio investimenti e movimento fondi	23.912.422,40	24.234.395,19	-321.972,79
Bilancio di terzi	5.817.883,86	5.817.883,86	0,00
Totali	**85.337.112,65**	**85.336.704,56**	**408,09**

2.4 L'analisi della gestione finanziaria corrente di competenza

L'analisi compiuta sulla gestione di competenza e sulle sue articolazioni è rivolta ad individuare gli elementi di valutazione per giungere ad una conciliazione dei dati finanziari ed economici della gestione.
In realtà non tutta la gestione di competenza partecipa al calcolo del risultato economico, visto che alcune delle operazioni di accertamento o di impegno non sono misuratrici di costi e ricavi d'esercizio.

Per giungere ad un dato più attendibile per la nostra analisi bisogna rivolgere l'attenzione al risultato finanziario di competenza di parte corrente. Anche questo valore, però, non risulta sufficientemente interessante in quanto ottenuto dalla differenza tra le entrate correnti e le spese del titolo I e del titolo III.

In altri termini, la gestione di competenza di parte corrente calcolata nel paragrafo precedente ricomprende anche tutte quelle spese sostenute per rimborsare le quote capitali di prestiti che misurano solo fatti permutativi della gestione e che, quindi, dovrebbero essere escluse dal calcolo del risultato economico.
Per l'analisi che stiamo conducendo appare, pertanto, più opportuno rettificare il risultato della gestione di competenza di parte corrente delle spese del titolo III.

Gestione corrente di competenza al netto del Titolo III della Spesa	
Accertamenti Titoli I + II + III entrata	55.606.806,39
Impegni Titolo I spesa	53.637.010,87
Risultato corrente di competenza – parte corrente -	**1.969.795,52**

Nel nostro ente si può evidenziare una situazione quale quella di seguito riportata, dove viene dapprima presentato il risultato della gestione corrente al netto delle spese del titolo III e, quindi, quest'ultimo risultato viene confrontato con quello di parte corrente calcolato nel paragrafo precedente.

Bilancio corrente	**Accertamenti in c/competenza**	**Impegni in c/competenza**	**Differenza**
Bilancio corrente	55.606.806,39	55.284.425,51	322.380,88
Bilancio corrente al netto del Titolo III della spesa	55.606.806,39	53.637.010,87	1.969.795,52

2.5 La gestione dei residui

La gestione residui, a differenza di quella di competenza, misura l'andamento dei residui relativi agli esercizi precedenti.

Pertanto si può concludere che l'avanzo o il disavanzo di amministrazione può essere influenzato dalla gestione residui a seguito del sopraggiungere di nuovi crediti (residui attivi) e del venir meno di debiti (residui passivi) o di crediti (residui attivi).

Da un punto di vista della competenza economica, invece, bisogna segnalare che solo alcune operazioni hanno riflessi sul risultato d'esercizio e precisamente l'eliminazione di residui attivi produce una diminuzione del risultato di questa gestione, mentre una riduzione di quelli passivi, per il venir meno dei presupposti giuridici, comporta effetti positivi sullo stesso.
In questi casi siamo di fronte ad oneri e proventi straordinari della gestione i cui risultati trovano approfondimento nel successivo paragrafo.

3 L'ANALISI DELLE INTEGRAZIONI E DELLE RETTIFICHE AL RISULTATO FINANZIARIO DELLA GESTIONE

3.1 Le altre rettifiche finanziarie

Una volta individuata la base da cui partire per conciliare il risultato finanziario ed economico della gestione (risultato di competenza di parte corrente al netto delle spese del titolo III), dovremo analizzare tutte quelle integrazioni e rettifiche di natura finanziaria ed economica che ci conducono al risultato economico finale.

Innanzitutto, occorre determinare correttamente il risultato finanziario secondo il principio di competenza finanziaria, cioè procedere all'esclusione di tutti gli accertamenti ed impegni non generatori di posizioni debitorie o creditorie di parte corrente riportate nelle colonne 6E e 6S del Prospetto di conciliazione.

Il risultato della differenza tra le entrate e le spese delle rettifiche finanziarie costituisce addendo per il calcolo del Risultato finanziario della gestione di competenza.

Nel nostro ente, da una ricognizione effettuata su detti valori, è riscontrabile una situazione quale quella che segue:

Le altre rettifiche finanziarie	
Rettifiche finanziarie delle entrate (colonna 6E P.d.C.)	0,00
Rettifiche finanziarie delle spese (colonna 6S P.d.C.)	0,00
Storni dal Titolo II al Titolo I delle spese	1.019.390,17
Risultato delle rettifiche finanziarie	***1.019.390,17***

3.2 L'analisi delle rettifiche economiche

Il risultato evidenziato nella gestione di parte corrente di competenza mette in risalto un risultato ancora basato sul principio di competenza finanziaria, volto cioè a privilegiare l'aspetto dell'entrata e della spesa su quella del costo e del ricavo.

Per passare ad analizzare l'aspetto economico (derivato) della gestione, occorre rettificare o integrare tale risultato in relazione al principio della competenza economica e cioè verificare quanta parte delle somme impegnate (costi) e delle somme accertate (ricavi) sia riferibile all'esercizio chiuso e quanta parte sia da imputare a quello successivo.

Per tale ragione procederemo ad una analisi delle varie componenti che permettono di giungere alla determinazione del risultato d'esercizio e specificatamente, nel nostro caso:

- rimanenze;
- ammortamenti;
- insussistenze e sopravvenienze.

3.2.1 Le rimanenze

La classe BI) Rimanenze è costituita dall'insieme di beni mobili quali prodotti finiti, materie prime, semilavorati ecc., risultanti dalle scritture inventariali e di magazzino di fine esercizio.
Nell'esercizio in corso il valore delle rimanenze del nostro ente ha subito le modifiche riportate nella tabella sottostante:

Rimanenze	
Variazioni delle rimamenze di prodotti in corso di lavorazione etc . (+/-)	0,00
Variazioni delle rimamenze di materie prime e/o beni di consumo (+/-)	-1.993,00
Totale variazione	**-1.993,00**

3.2.2 Gli ammortamenti

Anche gli ammortamenti costituiscono un ulteriore elemento di valutazione da tenere in considerazione per la conciliazione del dato finanziario con quello economico della gestione.

Essi sono stati calcolati attraverso procedura extracontabile applicando i coefficienti previsti nel comma 7 dell'articolo 229 del D.Lgs. n. 267/2000 e sono riepilogati nella tabella sottostante:

Ammortamenti	**Importo**
Ammortamento passivo	13.873.734,81

3.2.3 Le insussistenze e le sopravvenienze

Gli ultimi elementi da considerare ai fini della nostra analisi sono costituiti dalle sopravvenienze e dalle insussistenze dell'attivo e del passivo.

In questo contesto appare utile sottolineare come il risultato di detta gestione, che tra l'altro costituisce parte integrante della cosiddetta gestione straordinaria, sia determinato in parte dalla gestione dei residui e, in particolare, dall'attività di riaccertamento dei residui da compiere annualmente prima della determinazione dei risultati finanziari d'esercizio.

In realtà, si ricorda che la gestione dei residui non è l'unica che interviene su detti valori, essendo ipotizzabili anche deperimenti fisici di beni a seguito di eventi eccezionali, catastrofici o di altro genere.

Nel nostro ente, comunque, si evidenzia una situazione quale quella riportata nella tabella sottostante:

Insussistenze e sopravvenienze		
Insussistenze del passivo (a)		17.840.244,38
Sopravvenienze attive (b)		18.330.121,73
Insussistenze dell'attivo (c)		14.521.222,95
	Totali (a+b-c)	**21.649.143,16**

3.3.1 Le Plusvalenze

Sono state rilevate plusvalenze per € 8.694,00 derivanti da operazioni di alienazione beni mobili e immobili .

4 DAL RISULTATO FINANZIARIO DELLA GESTIONE AL RISULTATO ECONOMICO D'ESERCIZIO

A questo punto siamo in grado di sintetizzare le osservazioni dei paragrafi precedenti rappresentando, attraverso la tabella di seguito riportata, il passaggio dall'avanzo/disavanzo di amministrazione all'utile/perdita d'esercizio.

DAL RISULTATO FINANZIARIO DELLA GESTIONE AL RISULTATO ECONOMICO D'ESERCIZIO			***Parziali***	***Totali***
RISULTATO FINANZIARIO DELLA GESTIONE	(+)		**6.696.928,70**	
Risultato della gestione residui compreso il fondo cassa iniziale	(-)		**6.696.928,70**	
RISULTATO DELLA GESTIONE DI COMPETENZA	(=)			**408,09**
Risultato della gestione non di parte corrente	(-)	tit. 3 (S) tit. 2 (S) - tit. IV+V (E) (spesa inc/capit. Fin.con E corr.)	*-1.647.414,64* *-321.972,79*	
			-1.969.387,43	
RISULTATO DELLA GESTIONE DI COMPETENZA - PARTE CORRENTE AL NETTO DEL TITOLO III SPESA	(=)			**1.969.795,52**
Rettifiche finanziarie (*)	(-)		1.019.390,17	
RISULTATO FINANZIARIO DELLA GESTIONE CORRETTO SECONDO IL PRINCIPIO DI COMPETENZA FINANZIARIA	(=)			**950.405,35**
Ratei e Risconti	(+)		0,00	
Plusvalenze/Minusvalenze	(+)		8.694,00	
Rimanenze	(+)		-1.993,00	
Costi capitalizzati	(+)		0,00	
Ammortamento attivo	(+)		**0,00**	
Ammortamento passivo ed accantonam. per svalutazione crediti	(-)		13.873.734,81	
Oneri di urbanizzazione	(+)		0,00	
TOTALE RETTIFICHE ED INTEGRAZIONI ECONOMICHE DEL RISULTATO FINANZIARIO DI COMPETENZA	(=)		-13.867.033,81	

RISULTATO ECONOMICO DELLA GESTIONE DI COMPETENZA	(=)		**-12.916.628,46**
Insussistenze e Sopravvenienze (gestione residui)	(+)	**21.649.143,16**	
RISULTATO ECONOMICO D'ESERCIZIO	*(=)*		**8.732.514,70**

Dalla lettura della stessa si evince che il processo di formazione del risultato economico finale si realizza attraverso una serie di tappe intermedie.

In particolare, dal ***Risultato finanziario di amministrazione*** si passa al ***Risultato della gestione di competenza*** c-he, depurato delle entrate e delle spese della gestione " non corrente ", permette di ottenere il ***Risultato finanziario di competenza di parte corrente***.

Detto valore, rettificato di tutte quelle operazioni giuscontabili (si pensi alle prenotazioni che si trasformano ex lege in impegno di spesa) che non determinano effetti nella gestione finanziaria dell'ente, conduce alla determinazione del ***Risultato finanziario corretto secondo il principio di competenza finanziaria***.

La successiva parte della tabella è diretta a rettificare ed integrare il dato parziale ottenuto secondo il principio di competenza economica.

Il successivo valore ottenuto è, infatti, il ***Risultato economico della gestione di competenza*** e riporta il risultato ottenuto senza prendere in considerazione le gestioni pregresse.
Queste ultime influenzano il risultato economico attraverso le insussistenze e le sopravvenienze evidenziabili nel conto del bilancio attraverso la gestione residui.

Sottraendo, quindi, dal ***Risultato economico della gestione di competenza*** l'importo complessivo delle sopravvenienze e delle insussistenze si giunge alla determinazione del ***Risultato economico d'esercizio***.

5 - CONCLUSIONI

Occorre specificare che, in corrispondenza di alcune voci del conto del patrimonio si è ritenuto opportuno intervenire rettificativamente su alcune poste (sia dell'attivo che del passivo) del conto del patrimonio, operando sulle "variazioni da altre cause", al fine di migliorare il livello di attendibilità delle voci riportate, in ossequio alle disposizioni contenute nei Principi Contabili, ed, in particolare, nel Principio contabile n. 3.

In particolare si è proceduto in relazione alle immobilizzazioni immateriali ad aggiornare la voce costi pluriennali in considerazione dei pagamenti effettuati al Titolo II della spesa in conto capitale come analiticamente riportato nella Tabelle agli atti d' ufficio

Per le Immobilizzazioni materiali si è provveduto a contabilizzare tra le variazioni da altre cause , gli importi corrispondenti alle somme non pagate relativamente ai mutui contratti negli esercizi precedenti.

E' stata attivata la voce Immobilizzazioni in corso nell' ambito delle variazioni da conto finanziario.